

**DIREZIONE SERVIZI CIVICI, PARTECIPAZIONE E SPORT**  
**Uff. Partecipazione**

**PROPOSTA DI DELIBERAZIONE  
DI GIUNTA COMUNALE**

**- OGGETTO -**

**Linee guida per l'adozione della parità di genere nei testi amministrativi e nella comunicazione istituzionale del Comune di Milano.**

**Il presente provvedimento non comporta spesa.**

**IL DIRETTORE SERVIZI CIVICI,  
PARTECIPAZIONE E SPORT**

Andrea Zuccotti  
f.to digitalmente

**IL DIRETTORE E ECONOMIA URBANA  
E LAVORO**

Renato Galliano  
f.to digitalmente

**IL CAPO DI GABINETTO DEL SINDACO**

Mario Vanni  
f.to digitalmente

**L'ASSESSORE A POLITICHE DEL  
LAVORO, ATTIVITÀ PRODUTTIVE,  
COMMERCIO E RISORSE UMANE**

Cristina Tajani  
f.to digitalmente

**L'ASSESSORE A PARTECIPAZIONE, CITTADINANZA ATTIVA E OPEN DATA**

Lorenzo Lipparini  
f.to digitalmente

## LA GIUNTA COMUNALE

### **Premesso che:**

La promozione delle pari opportunità tra uomo e donna in tutti gli ambiti sociali in cui la persona umana persegue il proprio sviluppo, e la eliminazione degli ostacoli che frenano questo processo – come richiesto dall’art. 3 II comma Cost., non richiede semplicemente la *rimozione delle differenze* tra uomo e donna, alla ricerca di uno status di “eguaglianza”, ma di *riconoscere la differenza di genere*, intesa come l’insieme delle caratteristiche socio culturali che si accompagnano all’appartenenza all’uno o all’altro sesso, e di valorizzarla.

Il legislatore ha promosso il processo di affermazione sociale della donna con 2 provvedimenti fondamentali, cioè la novella dell’art 51 Cost., introdotta nel 2003, che ha sancito la parità di accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, per tutti i cittadini dell’uno o dell’altro sesso, e la legge n. 120 del 2011 che ha sancito la “parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati” (cosiddette “quote rosa”).

Il Comune di Milano ha assunto una forte indicazione programmatica in questo senso con l’art. 5 comma 4 dello Statuto:

*Il Comune attua specifiche azioni atte a garantire a entrambi i generi il pieno ed effettivo godimento dei diritti di cittadinanza; garantisce, altresì, che nella Giunta deve essere garantito l’equilibrio di genere. Negli organi collegiali non elettivi, nonché negli enti, aziende ed istituzioni dipendenti deve essere garantito l’equilibrio di genere.*

Il linguaggio ha seguito questo processo con funzione ambivalente: vi sono sedimentate abitudini linguistiche androcentriche, radicate entro la struttura grammaticale, ma costituisce anche lo spazio sociale nel quale è necessario incidere per modificare la rappresentazione stereotipa della donna che domina nell’opinione pubblica; rappresentazione che in generale non rispecchia il progresso della donna in professioni, ruoli e istituzioni tradizionalmente appannaggio di figure maschili - anche perché questo progresso è ancora lontano dall’essere compiuto.

E’ definitiva acquisizione della cultura delle pari opportunità che sia necessaria una modificazione degli usi linguistici tale da rendere visibile la presenza della donna negli ambiti in cui si dispiega la sua attività, evitando che il suo ruolo venga messo in ombra da un uso non consapevole della lingua, un uso “discriminatorio”: è necessario individuare modalità operative per realizzare concretamente un linguaggio “rispettoso dell’identità di genere”.

In tal senso si esprime anche la mozione n° 165/2017 a firma della consigliera D. De Marchi ed altri/e, che “impegna il Sindaco e la Giunta 1) ad adeguare, nel rispetto della lingua italiana, tutta la modulistica amministrativa e i provvedimenti in modo da mettere in evidenza entrambi i generi (...), nonchè la comunicazione sui siti istituzionali, consentendo l’esaurimento del materiale già stampato; 2) ad inserire nei piani di formazione l’uso del linguaggio di genere nel rispetto della lingua italiana.

### **Considerato che:**

Nel linguaggio della pubblica amministrazione l’identità di genere non si è ancora imposta, nonostante ripetuti impulsi<sup>1</sup> del Parlamento o del Governo; essa è variamente intrecciata con la tematica della semplificazione dei testi legislativi e amministrativi, a vantaggio della loro leggibilità e chiarezza, e elaborata all’interno di testi che si propongono come “manuali” per la revisione del linguaggio amministrativo ad uso dell’operatore giuridico: si vedano il *Codice di stile delle comunicazioni scritte ad uso delle amministrazioni pubbliche*; il *Manuale di Stile. Strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche. Proposta e materiali di studio* – pubblicati nel 1997 dal Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Con la riforma del Titolo V della Costituzione (2001) la materia della “piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica” (art. 117 Cost. VII comma) è stata demandata alle leggi regionali. Nell’ambito delle iniziative che sono fiorite in sede locale si segnala innanzitutto il progetto formativo *Genere e linguaggio. Parole e immagini della comunicazione*, avviato dal Comune di Firenze, in collaborazione con l’Accademia della Crusca; il testo della prof. Cecilia Robustelli che ha raccolto la filosofia e i risultati di questo progetto, *Linee guida per l’uso del genere nel linguaggio amministrativo* (2012) costituisce ancora oggi un riferimento fondamentale per le istituzioni che si cimentano con la materia.

### **Atteso che:**

Come sostiene anche l’impostazione metodologica del testo precedentemente citato, il linguaggio è un fenomeno stratificato e complesso; la modificazione delle sue strutture sottili non può avvenire esclusivamente mediante un approccio manualistico, di regole meccaniche da applicare ai testi, certo valide in casi semplici, ma richiede la progressiva mutazione di atteggiamenti culturali radicati: è risultato cioè di un *processo di formazione pressochè continua*, al quale è chiamata l’organizzazione nel suo insieme.

Inoltre, se da un lato quest’opera riformatrice deve interessare i testi amministrativi puri, dai regolamenti, ai provvedimenti, ai moduli che gli utenti devono sottoscrivere per accedere ai vari servizi, essa non può trascurare la comunicazione non amministrativa che pure è quella parte della comunicazione istituzionale che ha maggior impatto sui

---

<sup>1</sup> Legge n. 903/1977 “Parità tra uomini e donne in materia di lavoro”; Direttiva CdM 27.3.1997 “Azioni volte a promuovere l’attribuzione di poteri e responsabilità alle donne”; Direttiva CdM 23.05.2007 “Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche”: tutti questi testi recano indicazioni programmatiche a favore di un linguaggio non discriminatorio.

cittadini, cioè la comunicazione veicolata attraverso i canali digitali, anche in occasioni informali.

L'obiettivo è diffondere nella compagine comunale, a tutti i livelli, una maggiore consapevolezza del divario di genere e una cultura linguistica avvertita, tale da consentire agli operatori di intervenire, sulla base di alcune linee di fondo, in modo appropriato rispetto al problema che il testo propone, cioè "tenendo conto del tipo di testo e della parte di testo che si intende modificare...salvaguardando il suo livello di leggibilità e di efficacia comunicativa:

per intervenire sul linguaggio discriminante dei testi amministrativi (...) non è sufficiente inserire automaticamente forme femminili accanto alle corrispondenti maschili né sapersi districare nei meccanismi di assegnazione e di accordo di genere, ma è anche e soprattutto necessario conoscere quando, come e dove intervenire" (cfr. Robustelli, cit., pag.15).

#### **Considerato infine che:**

L'adozione della parità di genere nei testi amministrativi e nella comunicazione istituzionale del Comune di Milano richiede l'istituzione di un tavolo interdirezionale coordinato a livello apicale con il compito di implementare le seguenti azioni, anche con un programma pluriennale:

- a) Ideare e realizzare un programma di formazione per le risorse umane dell'ente, a tenore culturale e linguistico, per il superamento del divario di genere nel linguaggio dell'ente, sia amministrativo che in senso lato istituzionale; produrre un vademecum operativo per il trattamento della casistica più frequente;
- b) Pianificare la revisione totale dei testi amministrativi in vigore e della modulistica diretta alle utenti e agli utenti dei servizi comunali;
- c) Incardinare le predette azioni entro i documenti programmatori dell'ente, a partire dal Documento Unico di Programmazione, prevedendo, se opportuno, obiettivi partecipati da una appropriata pluralità di organi interni;
- d) Monitorare l'andamento di questi processi identificando ambiti di sviluppo e miglioramento, restituendone l'esito alla Giunta comunale con una relazione annuale;
- e) Promuovere l'adozione della parità di genere nella comunicazione istituzionale e amministrativa da parte di enti, aziende e istituzioni partecipati/e.

#### **Visti:**

- L'art. 117 7<sup>^</sup> comma Cost.;
- gli artt. 48, 49 e 134, 4<sup>^</sup> comma del Decreto Legislativo n. 267 del 18 agosto 2000;
- l'art. 5 comma 4 e l'art 43 dello Statuto Comunale;



Comune di  
**Milano**

- il parere di regolarità tecnica espresso dal Dirigente competente ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs. 18.8.2000 n. 267 che si allega quale parte integrante del presente provvedimento;
- il parere di legittimità espresso dal Segretario Generale che si allega al presente provvedimento quale parte integrante;

## **D E L I B E R A**

1. di approvare per le motivazioni di cui in premessa che qui si intendono integralmente, richiamate e condivise, le linee di indirizzo in materia di adozione della parità di genere nei testi amministrativi e nella comunicazione istituzionale del Comune di Milano;
2. di approvare il programma d'azione delineato in parte narrativa, ultimo paragrafo di considerazioni;
3. di dare atto che con successivi provvedimenti dei dirigenti competenti, per i rispettivi ambiti di attribuzione, verranno adottati tutti gli atti necessari e conseguenti all'adozione della presente deliberazione nel rispetto degli indirizzi espressi;
4. di dare atto che il presente provvedimento non comporta spesa.